

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIX LEGISLATURA

---

n. 75

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 31 ottobre 2024)

### INDICE

LOREFICE ed altri: sui registri dei tumori regionali e il referto epidemiologico (4-01160) (risp. SCHILLACI, <i>ministro della salute</i> )	Pag. 1257	<i>per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	1264
MAZZELLA ed altri: sulle accuse di omofobia al professor Carmine Alfano, direttore della scuola di specializzazione in chirurgia plastica dell'università di Salerno (4-01445) (risp. BERNINI, <i>ministro dell'università e della ricerca</i> )	1260	sulle recenti proteste dell'avvocatura calabrese volte a denunciare i disservizi organizzativi della giustizia (4-01481) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1266
SCALFAROTTO: sull'allontanamento di un minore omosessuale da parte del padre (4-01389) (risp. SILLI, <i>sottosegretario di Stato</i> )		VALENTE ed altri: sulla concessione di permessi premio al detenuto Lucio Marzo (4-01423) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1269

---

LOREFICE, MAZZELLA, PIRRO. - *Al Ministro della salute.* -  
Premesso che:

la legge 22 marzo 2019, n. 29, reca "Istituzione e disciplina della rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione". Tuttavia, tale legge è rimasta per lungo tempo, quasi 5 anni, solo sulla carta, mancando i decreti per renderla operativa;

il primo firmatario della presente interrogazione a tale proposito si è rivolto più volte al Ministro in indirizzo e agli altri attori coinvolti, tra cui il Garante per la protezione dei dati personali, per avere notizie in merito all'adozione dei decreti mancanti per rendere operativa la legge e, di conseguenza, addivenire all'istituzione dei registri dei tumori e del referto epidemiologico;

non da ultimo, in data 15 marzo 2023, ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00290 sulla materia, nel quale si chiedevano informazioni sull'adozione dei decreti e la conseguente istituzione dei registri dei tumori e del referto epidemiologico. All'interrogazione è stata data risposta l'11 aprile 2024 con una lunga relazione nella quale si ripercorreva l'*iter* che aveva portato all'adozione del decreto ministeriale 1° agosto 2023, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 31 agosto 2023;

considerato che:

nella risposta all'interrogazione veniva citata la possibilità, in base all'art. 1, comma 6, della legge n. 29, di stipulare accordi di collaborazione a titolo gratuito con "università, centri di ricerca pubblici e privati e associazioni scientifiche senza scopo di lucro operanti nel settore";

riguardo alle azioni in capo alle Regioni e alle Province autonome per l'operatività dei registri dei tumori, nella risposta si comunicava che esse "hanno comunicato il centro di riferimento individuato" ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 4 del decreto 1° agosto 2023 e si diceva che "nell'eventualità in cui una Regione o una Provincia autonoma non abbia ancora istituito il proprio registro di patologie, la piattaforma nazionale registri, in sussidiarietà, potrà raccogliere i relativi dati e svolgere anche le operazioni di trasmissione dei dati al registro nazionale di riferimento";

inoltre, si riferiva che “è stato richiesto alle Regioni e alle Province autonome un aggiornamento dei progetti di implementazione dei relativi registri, anche al fine di facilitare l’interoperabilità degli stessi con le infrastrutture tecnologiche per la raccolta dei dati a livello nazionale”;

veniva, altresì, citato il decreto ministeriale 12 agosto 2021 con cui sono state stabilite le modalità di riparto delle risorse autorizzate dalla legge di bilancio per il 2020, “da erogare a seguito della presentazione di progetti regionali illustranti le modalità di realizzazione dei registri tumori regionali, che dovranno alimentare il registro tumori nazionale. Detti progetti sono stati valutati ed approvati dal comitato di coordinamento istituito ai sensi dell’articolo 3 del decreto 12 agosto 2021, consentendo l’erogazione, in data 1° marzo 2022, della prima quota delle risorse”;

considerato inoltre che nella risposta nulla veniva riferito in merito all’istituzione del referto epidemiologico, strumento previsto dalla legge n. 29 e di fondamentale importanza “al fine di garantire un controllo permanente dello stato di salute della popolazione, anche nell’ambito dei sistemi di sorveglianza, dei registri di mortalità, dei tumori e di altre patologie” e proprio per la mancanza di dati sul referto epidemiologico l’interrogante si è dichiarato insoddisfatto della risposta ricevuta,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell’arte circa l’istituzione del referto epidemiologico;

ad oggi, quali accordi siano stati stipulati ai sensi dell’articolo 1, comma 6, della legge n. 29 del 2019;

se vi sia qualche Regione o Provincia autonoma che ancora non abbia provveduto a indicare il proprio centro di riferimento regionale e, in caso, quali azioni in sussidiarietà intenda intraprendere il Ministro in indirizzo a tale riguardo;

quali siano i membri del comitato di coordinamento istituito ai sensi dell’articolo 3 del decreto 12 agosto 2021;

se le Regioni abbiano presentato l’aggiornamento richiesto per l’implementazione dei registri dei tumori regionali.

(4-01160)

(18 aprile 2024)

RISPOSTA. - Per quanto concerne la prima richiesta relativa allo "stato dell'arte" per l'istituzione del referto epidemiologico, si segnala che

questo Ministero, al fine di dare seguito alle previsioni di cui all'articolo 4 della legge 22 marzo 2019, n. 29, recante "Istituzione e disciplina della rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione", ha provveduto ad effettuare la ricognizione delle banche dati attualmente esistenti a livello nazionale e regionale per individuare i flussi informativi che entreranno a far parte del referto epidemiologico e le possibili banche dati ambientali con le quali i flussi saranno posti in correlazione.

La ricognizione effettuata ha consentito di individuare: a) la scheda di dimissione ospedaliera (SDO), di cui al decreto Ministro della sanità 27 ottobre 2000, n. 380, e successive modificazioni, a mezzo del quale i flussi informativi vengono adeguati "alle esigenze di monitoraggio, valutazione e pianificazione della programmazione sanitaria, anche in considerazione degli orientamenti definiti dalla normativa dell'Unione europea"; b) il registro nominativo delle cause di morte, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, recante "Approvazione del regolamento di polizia mortuaria", il quale ha istituito presso le aziende sanitarie locali un registro contenente l'elenco delle persone decedute per ciascun comune, con le relative cause di morte; c) il certificato di assistenza al parto (CEDAP), come disciplinato dal regolamento 16 luglio 2001, n. 349, recante "Modificazioni al certificato di assistenza al parto, per la rilevazione dei dati di sanità pubblica e statistici di base relativi agli eventi di nascita, alla nati-mortalità ed ai nati affetti da malformazioni"; d) il registro nazionale tumori, di cui al decreto del Ministro della salute 1° agosto 2023; e) il sistema di segnalazione delle malattie infettive (PREMAL), aggiornato con il decreto del Ministro della salute 7 marzo 2022; f) i dati e le informazioni, di natura geografica, territoriale ed ambientale, raccolti a cura dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e del sistema nazionale protezione ambiente (SNPA) rese pubbliche ed accessibili, anche in tempo reale, grazie al sistema informativo nazionale ambientale (SINA).

Per quanto concerne, inoltre, le questioni se vi sia qualche Regione o Provincia autonoma che ancora non abbia provveduto a indicare il proprio centro di riferimento regionale e se le Regioni abbiano presentato l'aggiornamento richiesto per l'implementazione dei registri dei tumori regionali, si segnala che nel gennaio 2024 questo Ministero ha costituito uno specifico gruppo di lavoro con i referenti delle Regioni e Province autonome, ed ha espressamente richiesto a ciascuna Regione e Provincia autonoma di compilare una scheda contenente tutte le informazioni relative al proprio registro regionale tumori, nonché l'indicazione del centro di riferimento regionale individuato. Tutte le Regioni e Province autonome hanno provveduto a compilare ed inviare al Ministero le schede entro il termine previsto del 29 febbraio 2024. La disamina delle schede ha consentito di verificare che tutte le Regioni e Province autonome hanno individuato il proprio centro di riferimento territoriale ed hanno istituito, ovvero aggiornato, il proprio registro regionale tumori, allo scopo di renderlo compatibile con le indicazioni fornite a livello nazionale.

Nel contempo, il gruppo di lavoro si è più volte riunito per la definizione degli aspetti tecnici relativi al conferimento dei dati all'istituendo registro nazionale tumori, ed ha condiviso le specifiche funzionali e le modalità dell'alimentazione del registro. L'alimentazione del registro sarà annuale e riguarderà tanto l'eventuale conferimento dei dati "storici" già raccolti dai registri regionali, quanto il conferimento ordinario. Quest'ultimo è relativo ai dati del 2023, avviato nel mese di settembre 2024, mentre l'invio "a regime" sarà stabilito per il mese di marzo di ciascun anno.

Da ultimo, con riferimento alla richiesta concernente quali siano membri del comitato di coordinamento di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 12 agosto 2021, si ricorda che il decreto direttoriale del 10 dicembre 2021, istitutivo del comitato prevede che esso sia composto da tre rappresentanti del Ministero della salute, dei quali due afferenti alla Direzione generale della prevenzione sanitaria e uno alla Direzione generale della digitalizzazione del sistema informativo e della statistica, e da tre rappresentanti delle Regioni o Province autonome (i rappresentanti regionali provengono da Lombardia, Piemonte e Puglia).

*Il Ministro della salute*

SCHILLACI

(28 ottobre 2024)

---

MAZZELLA, LOPREIATO, CASTIELLO, NATURALE, SIRONI, CATALDI, FLORIDIA Barbara, BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, PIRONDINI, PIRRO, ALOISIO, DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

secondo il *report* annuale di "omofobia.org", gli episodi di omotransofobia denunciati in Italia tra aprile 2022 e marzo 2023 sono stati 115 e hanno colpito 65 vittime, distribuite in 62 località diverse. Nel 2023 in Italia, tra le vittime che hanno denunciato, 50 hanno subito aggressioni singole, 32 sono state vittime di aggressioni di gruppo o in coppia;

inoltre, si sono registrati 2 omicidi, 4 suicidi, un tentato suicidio e 76 atti non aggressivi, ma comunque di grave rilevanza penale. I dati, ovviamente, non tengono conto di tutti quei casi che, per vergogna o per paura, non vengono denunciati. A queste forme si aggiunge poi la violenza domestica, specie a danno di ragazzi giovani che si trovano costretti ad abbandonare la famiglia, perché questa non accetta la loro identità;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il professore Carmine Alfano è il direttore della scuola di specializzazione in chirurgia plastica all'università di Salerno, ubicata all'interno dell'ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona", nonché candidato alla carica di sindaco di Torre Annunziata (Napoli) alle elezioni amministrative di giugno 2024;

L'Associazione liberi specializzandi (ALS) si è rivolta alla testata "L'Espresso" per mettere a conoscenza l'opinione pubblica di quanto avviene all'interno della scuola di specializzazione di Salerno, denunciando il professor Alfano;

in particolare, l'associazione ha consegnato alla testata decine di audio in cui spicca un accanimento del professor Alfano nei confronti degli omosessuali. Sempre secondo notizie di stampa, in un'occasione, ad esempio, il professore ha riferito: "Quello è ric(...), quell'altro è ric(...), sono tutti quanti ric(...) pure in televisione e vogliono tutti quanti posti importanti" ("l'espresso.it", 18 giugno 2024);

ancora, a proposito di un "camice bianco" del secondo anno di urologia che vorrebbe passare a chirurgia plastica, il professore commenta: "Ma è gay!". E poi: "E se è ric(...), urologia va bene". E ancora: "Qui ci manca una categoria, se mi posso permettere, dopo che è entrato pure questo, ci mancano le mig(...), poi tenimmo a tutti quanti";

i giovani specializzandi raccontano che ogni mattina salgono nello studio di Alfano e partecipano a *meeting* "in cui l'organizzazione del reparto e la gestione dei pazienti sono secondarie rispetto ai monologhi del professore, che spesso si traducono in offese e urla nei nostri confronti. Noi specializzandi infatti siamo quasi quotidianamente vessati e minacciati con appellativi offensivi ed esclamazioni volgari. Siamo costretti a subire in silenzio e ad ascoltare battute sessiste e omofobe, creando un ambiente di lavoro tossico e umiliante. Questa situazione intollerabile richiede un intervento immediato";

il rettore dell'università di Salerno, Vincenzo Loia, contattato da "L'Espresso" risponde: "In Ateneo, ad oggi, non è pervenuta nessuna segnalazione. Tuttavia ho provveduto ad avviare le necessarie verifiche interne, a fronte della gravità dei fatti prospettati";

L'Osservatorio nazionale scuole di specializzazione, contattato sempre da "L'Espresso", risponde: "Non risultano pervenute all'Osservatorio Nazionale della formazione sanitaria specialistica segnalazioni riguardanti la Scuola di Specializzazione in argomento. Si comunica altresì che ogni qual volta perviene una segnalazione avente ad oggetto criticità riguardanti una scuola di specializzazione essa viene immediatamente posta all'attenzione dell'ONFSS, discussa nella prima riunione utile, e il

suddetto Organo procede tempestivamente all'analisi, valutazione ed eventuali provvedimenti del caso, come sempre operato negli ultimi anni";

la ALS, nella persona del suo presidente nazionale dottor Massimo Minerva, in una nota scritta chiede che venga decretata "l'immediata sospensione di Alfano" e aperta "una commissione d'inchiesta composta dal Ministero dell'Università, dal Rettore dell'Università di Salerno, dalla Regione Campania ed dal Presidente dell'Osservatorio Nazionale della Formazione Medica affinché sia fatta luce sulla vicenda e siano presi i dovuti provvedimenti legali ed accademici";

considerato infine che gli interroganti ritengono che quanto descritto mini l'integrità del sistema educativo e professionale, sollevando gravi dubbi sulla gestione e il controllo delle scuole di specializzazione medica. Inoltre, auspicano che la forza politica cui appartiene il docente prenda seri provvedimenti, anche in considerazione del fatto che egli è candidato alla carica di sindaco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e come intenda risolvere le criticità, nel perimetro delle proprie competenze, così da migliorare la qualità della vita degli specializzandi;

se condivida l'opportunità di avviare un'attività ispettiva per accertare i fatti;

se, altresì, condivida l'appello effettuato dall'Associazione liberi specializzandi.

(4-01445)

(19 settembre 2024)

RISPOSTA. - In premessa, si evidenzia che al Ministero non è pervenuto alcun genere di segnalazione in ordine alla scuola di specializzazione in chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica dell'università degli studi di Salerno, nemmeno dai rappresentanti dei medici in formazione specialistica nominati in seno all'ONFSS (osservatorio nazionale della formazione sanitaria specialistica). Tale organo, attraverso il confronto di tutte le componenti in esso rappresentate (tra le quali questo Ministero, il Ministero della salute nonché, come ricordato, i rappresentanti dei medici in formazione specialistica), ha il compito di analizzare tempestivamente le segnalazioni pervenute ed eventualmente di adottare i provvedimenti del caso, nel perimetro di propria competenza, con il fine di garantire e assicurare la migliore qualità della formazione specialistica.

Si evidenzia che la vicenda riportata nell'articolo de "L'Espresso", relativa ai presunti comportamenti inappropriati del professor Alfano, coordinatore della scuola di specializzazione di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica dell'università di Salerno, nei confronti di alcuni giovani medici specializzandi nell'ambito dello svolgimento delle attività didattiche, è stato oggetto di discussione nella seduta di insediamento dell'ONFSS tenutasi lo scorso 18 giugno 2024. Per un ulteriore approfondimento e per formulare all'ONFSS una proposta sulla tipologia di azioni eventualmente da promuovere, la questione è stata inoltre sottoposta alla sottocommissione di area chirurgica (all'interno della quale è garantita la presenza anche del rappresentante degli specializzandi della relativa area). Al contempo, questo Dicastero, unitamente al presidente dell'ONFSS, ha provveduto a richiedere all'università di Salerno ogni utile elemento conoscitivo in merito alla vicenda. Nella nota di riscontro, il rettore ha reso noto che è stata nominata un'apposita commissione incaricata della complessiva disamina della questione, a cui è stato demandato l'onere di redigere una relazione istruttoria. Pur nelle more delle attività istruttorie, l'università, attesa la rilevanza dei fatti, ha ritenuto di procedere a formulare una contestazione di addebito disciplinare nei confronti del professor Alfano che, pertanto, è stato cautelativamente sospeso dalle funzioni di coordinatore.

In data 25 giugno 2024, la commissione istruttoria ha trasmesso le proprie risultanze, dalle quali è emerso che i comportamenti posti in essere dal professor Carmine Alfano si profilano gravemente lesivi dell'onorabilità degli specializzandi, dell'immagine e del prestigio dell'università di Salerno, nonché posti in essere in violazione del codice etico e di comportamento dello stesso ateneo. Considerato ciò, con ulteriore decreto del rettore, la sospensione cautelare, già disposta nei confronti del professore, è stata estesa all'intera attività di servizio tra il docente e l'ateneo e per la completa durata del procedimento disciplinare, che è tuttora in corso di svolgimento.

Parallelamente all'azione disciplinare, l'università ha segnalato i fatti alla competente Procura della Repubblica che ha riscontrato la segnalazione richiedendo, nell'ambito di accertamenti finalizzati ad individuare un'eventuale notizia di reato, copia degli atti del procedimento disciplinare in corso di svolgimento.

L'ONFSS, nella riunione plenaria dello scorso 3 luglio, preso atto di tutti i provvedimenti puntualmente descritti e tempestivamente adottati dall'ateneo in merito, ha ritenuto di attendere doverosamente il decorso procedurale degli stessi in attesa dello sviluppo e degli esiti, rinviando a nuovi aggiornamenti.



In conclusione, il Ministero ribadisce il suo impegno per tutelare la formazione specialistica, vigilando sul livello qualitativo delle scuole di specializzazione, e la dignità dei medici specializzandi, contrastando, all'interno del mondo universitario, ogni forma di discriminazione e violenza, sia fisica che verbale.

*Il Ministro dell'università e della ricerca*

BERNINI

(28 ottobre 2024)

SCALFAROTTO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa riportano una vicenda riguardante un cittadino italiano minorenni, residente a Milano, che dopo aver rivelato al padre la propria omosessualità ha subito la decisione di quest'ultimo di mandarlo in Togo al fine di sottoporlo a pratiche di "riconversione". Inoltre, lo stesso padre ha sottratto il passaporto al figlio, il quale non ha potuto così prendere il volo che lo avrebbe dovuto riportare in Italia il 23 luglio 2024;

a segnalare il caso è stato il padre di una compagna di scuola del ragazzo, il quale venuto a conoscenza della vicenda ha prontamente sporto denuncia alle autorità italiane: il ragazzo, contattato telefonicamente dal padre della compagna di classe, ha raccontato di essere partito per l'Africa con l'idea di andare in vacanza, mentre in realtà è stato mandato alla madre in Togo "per apprendere e approfondire la cultura africana che lo avrebbe 'curato' dall'essere gay";

dopo la denuncia, il caso è stato preso in carico dalla procura dei minori, mentre l'ambasciata italiana ad Accra è stata informata dell'accaduto e si è attivata per assistere il ragazzo: l'ambasciata ha confermato la storia dopo averci parlato telefonicamente, ma ha evidenziato difficoltà operative a causa della mancanza del passaporto da parte del minore;

il minorenni, di fatto, è bloccato in Togo, un Paese che potrebbe non garantire adeguata protezione ai suoi diritti, specialmente riguardo all'orientamento sessuale: è necessario che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale attivi prontamente canali diplomatici per il rilascio del passaporto del ragazzo, consentendo così il ritorno in Italia, e contestualmente fornisca tutto il supporto psicologico e assistenziale al fine di evitare che egli sia sottoposto a pratiche inaccettabili e disumane, profondamente lesive della dignità umana,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda adottare per garantire il rapido rientro in Italia del minore, assicurando la sua sicurezza e il rispetto dei suoi diritti umani e se sia stato già attivato un canale diplomatico con le autorità togolesi per facilitare il rilascio di un documento sostitutivo del passaporto che gli permetta di rientrare;

quali misure siano state adottate per garantire l'assistenza legale e psicologica al minore durante il periodo di permanenza forzata in Togo, al fine di assicurare che non sia sottoposto a pratiche inaccettabili che ledono profondamente la dignità umana;

se sia stata avviata un'indagine approfondita sulle azioni del padre e se siano state prese misure per assicurare che il responsabile delle violazioni dei diritti del minore sia perseguito a norma di legge.

(4-01389)

(6 agosto 2024)

RISPOSTA. - Il caso del minore italo-togolese che, secondo quanto segnalato dal padre di una compagna di scuola, sarebbe stato portato da suo padre in Togo il 2 luglio 2024 per essere sottoposto a “cure” in quanto omosessuale, è seguito con attenzione dal Ministero. Da una prima verifica non risultava che il giovane fosse cittadino italiano. La Farnesina ha quindi immediatamente attivato il Comune di Milano e la Prefettura per ulteriori indagini, a seguito delle quali l'8 agosto il Comune ha provveduto a riportare l'interessato nei registri di cittadinanza per derivazione paterna a decorrere dal 9 aprile 2024.

L'ambasciata italiana ad Accra, competente per il Togo, ha da subito seguito il caso, mantenendo costanti contatti con il ragazzo e prestando la necessaria assistenza. Secondo quanto riferito dallo stesso minore, dopo essere stato portato in Togo dal padre per una breve vacanza, una volta giunti nel Paese il padre gli avrebbe comunicato la sua decisione di lasciarlo a Lomè a causa dei suoi presunti “effetti negativi” sulla famiglia in Italia. Il minore si troverebbe quindi al momento con la madre biologica (di nazionalità solo togolese). La console onoraria in Togo ha effettuato diverse visite consolari per verificare lo stato di salute psicofisica del ragazzo. In tali occasioni, è stata accolta dallo stesso minore, che è apparso in buona salute, pur ribadendo il suo interesse a far rientro in Italia.

Lo scorso 12 settembre, l'ambasciata ha trasmesso l'istanza di iscrizione del minore all'AIRE, passaggio necessario per l'erogazione di un sussidio e per l'eventuale avvio dell'*iter* per l'emissione del passaporto. Essendo tuttavia il connazionale un minorenne e considerata l'assenza di provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale, il rilascio del documento di viaggio è subordinato all'assenso di entrambi i genitori.

L'eventuale intervento della sede diplomatica è ammissibile a tutela del superiore interesse del minore solo in veste di giudice tutelare. Allo stato dei fatti, tale esigenza non emerge: non vi sono evidenze di violenze o maltrattamenti sul minore, il quale si può muovere liberamente e si trova presso la madre e nel Paese di origine, dove ha vissuto i primi anni della sua infanzia.

Sul piano giudiziario, l'ambasciata ha informato la competente Procura per i seguiti giudiziari che le autorità italiane dovessero ritenere necessari. La Procura di Milano ha iscritto un procedimento penale a carico di ignoti per maltrattamenti in famiglia, le cui indagini per circostanziare meglio i fatti sono tuttora in corso.

L'ambasciata d'Italia ad Accra, in stretto raccordo con la Farnesina, continuerà a seguire con attenzione il caso, prestando tutta la necessaria assistenza consolare al minore.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

SILLI

(23 ottobre 2024)

---

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il coordinamento delle camere penali calabresi, con documento del 27 giugno 2024, ha proclamato lo stato di agitazione per le distorsioni e lo stato di sofferenza che caratterizzano la giustizia penale nella regione Calabria, denunciando una cronica carenza di organico in alcuni tribunali e la conseguente difficoltà di assicurare una soddisfacente e tempestiva risposta alla domanda di giustizia;

nel tribunale distrettuale di Catanzaro, ad esempio, la situazione appare drammatica sotto più di un aspetto: la pianta organica è sottodimensionata, così come il numero effettivo dei giudici: di fatto, a causa del numero esiguo di giudici per le indagini preliminari, si assiste a procedimenti per il riesame sempre più lunghi, costringendo inoltre l'ufficio dibattimento a costanti rinvii dei processi con rito monocratico al 2026;

le problematiche ravvisate presso il tribunale distrettuale di Catanzaro si segnalano anche in diversi tribunali calabresi, tra cui quelli di Cosenza e di Vibo Valentia;

secondo il coordinamento, tale stato di sofferenza, però, non è dovuto soltanto alla carenza di organico nelle file della magistratura giudicante, ma anche al sovraccarico derivante dal "modo" di regolare i processi per

reati di criminalità organizzata: infatti, sul piano organizzativo, in Calabria i maxiprocessi paralizzano la giustizia penale ordinaria, determinano un sovraccarico dei procedimenti incidentali cautelari, e danno luogo alla sistematica quanto inaccettabile delocalizzazione dei processi speciali, sottratti alla loro sede naturale;

il coordinamento ha invocato l'interessamento e il coinvolgimento delle istituzioni sulle problematiche sollevate, con l'auspicio che l'agenda emergenziale, dettata da croniche carenze di organico e dalle difficoltà provocate all'organizzazione della giustizia dalla complessa gestione dei maxiprocessi, possa concludersi in favore di una più organizzata ed efficiente gestione dell'amministrazione penale in Calabria;

avendo riscontrato la sostanziale immobilità delle istituzioni rispetto alle gravi criticità denunciate, il coordinamento, facendo seguito alla proclamazione dello stato di agitazione, ha deliberato una sequenza di iniziative di astensione che, a staffetta, interesseranno tutte le camere penali calabresi: in segno di protesta la camera penale di Cosenza si è astenuta dall'attività giudiziaria dal 16 al 20 settembre, quella di Vibo Valentia dal 23 al 27 settembre, poi quella di Catanzaro dal 30 settembre al 4 ottobre e le altre camere dei distretti calabresi proseguiranno singolarmente fino al 23 novembre per arrivare poi all'astensione regionale di tre giorni per il 10, 11 e 12 dicembre;

appare necessario e urgente che il Ministro in indirizzo si attivi rapidamente al fine di risolvere le criticità evidenziate dal coordinamento delle camere penali calabresi, ponendo in essere misure volte ad incrementare in modo consistente gli organici della magistratura in Calabria e predisponendo ogni altra azione di potenziamento, umano e strumentale, delle strutture periferiche del Ministero della giustizia per far fronte efficacemente alle specificità proprie della regione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per dare adeguata risposta a quanto denunciato dal coordinamento delle camere penali calabresi.

(4-01481)

(1° ottobre 2024)

RISPOSTA. - Va evidenziato che il Dicastero si è prontamente attivato, incaricando l'articolazione competente di compiere gli opportuni accertamenti. Dall'istruttoria è emerso che gli uffici giudiziari calabresi hanno ricevuto negli ultimi anni sostanziosi incrementi della pianta organica del personale di magistratura. Nello specifico, gli uffici giudicanti e requirenti di primo grado del distretto di Reggio Calabria risultano aver beneficiato di un ampliamento dell'organico di magistratura pari a complessive 21 unità,

mentre quelli del distretto di Catanzaro risultano aver ricevuto un incremento in misura di 34 unità complessive, di cui 14 destinate al solo Tribunale distrettuale, 3 al Tribunale di Cosenza e 3 al Tribunale di Vibo Valentia.

Si aggiunga che anche per gli uffici dei distretti di Catanzaro e Reggio Calabria opera lo strumento delle piante organiche flessibili distrettuali, con cui si è inteso dotare i distretti di corti di appello di una vera e propria *task force* da destinare a supporto degli organici esistenti per rispondere, con maggiore efficacia, alle peculiari esigenze in tema di smaltimento dell'arretrato e per far fronte a eventi di carattere eccezionale. In tale contesto si rappresenta che risulta loro attribuita una pianta organica, rispettivamente, di 9 unità (per il distretto di Catanzaro) e 6 unità (per il distretto di Reggio Calabria).

Peraltro, nell'ambito delle riforme riguardanti il piano nazionale di ripresa e resilienza, è stato posto in essere un consistente piano di reclutamento di personale amministrativo a tempo determinato. In particolare, con il decreto ministeriale 6 marzo 2024 il contingente del personale di addetti all'ufficio per il processo è stato rideterminato in complessive 9.560 unità su scala nazionale, così incrementando il contingente originario di ben 1.510 unità. Con il successivo decreto ministeriale 1° giugno 2024, funzionale all'espletamento di un nuovo bando di concorso per l'immissione in servizio di 4.000 unità di personale AUPP, si è poi provveduto alla ripartizione dei nuovi contingenti tra i singoli uffici, con attribuzione ai distretti di Catanzaro e Reggio Calabria, rispettivamente, di 89 e 44 unità. Parallelamente sono state bandite, su base distrettuale, le procedure concorsuali per il popolamento dell'ulteriore contingente di personale amministrativo a tempo determinato previsto con il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, provvedendo all'attribuzione di complessive 180 unità in favore degli uffici del distretto di Catanzaro e di complessive 144 unità in favore degli uffici del distretto di Reggio Calabria.

Pertanto, gli interventi posti in campo dall'amministrazione negli ultimi anni dimostrano l'attenzione riservata a questi distretti, attestando il deciso rafforzamento degli organici sia del personale di magistratura che di quello amministrativo proprio in considerazione delle specificità e delle peculiari caratteristiche del territorio e in linea con l'ormai acquisito concetto della "revisione permanente" delle piante organiche degli uffici giudiziari, inteso come esigenza di una maggiore dinamicità delle piante organiche e della necessità di una costante revisione temporale sulla scorta del monitoraggio degli effetti delle determinazioni assunte. Ciò nondimeno, le criticità evidenziate dalle camere penali calabresi con riferimento ai riflessi sull'attività giudiziaria ordinaria correlati alla gestione di procedimenti particolarmente complessi e delicati saranno oggetto di valutazione da parte delle competenti articolazioni ministeriali, ferma restando la successiva ineludibile interlocuzione con il Consiglio superiore della magistratura.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(30 ottobre 2024)

---

VALENTE, MALPEZZI, CAMUSSO, SENSI, MANCA, BASSO, DELRIO, FURLAN, ROJC, LA MARCA, RANDO, MARTELLA, GIACOBBE, GIORGIS, VERDUCCI, NICITA, ALFIERI, D'ELIA, VERINI, IRTO, ZAMBITO. - *Ai Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il lavoro in carcere è considerato uno degli strumenti più significativi del trattamento penitenziario, attraverso il quale si può realizzare il progetto rieducativo ed il reinserimento sociale auspicati dall'articolo 27 della Costituzione; a tale proposito i permessi premio per motivi di lavoro, da concedere ai detenuti, anche minorenni, di cui all'articolo 30-bis della legge 6 luglio 1975, n. 354, sono sottoposti ad una stringente normativa che prevede il riconoscimento, con provvedimento dell'organo di sorveglianza, ai condannati che non risultino socialmente pericolosi e abbiano tenuto una condotta regolare per coltivare interessi affettivi, culturali o di lavoro e che abbiano espiato una parte considerevole della pena;

da un'analisi della norma, i permessi premio dovrebbero essere concessi sulla base di un'attenta verifica del comportamento personale del detenuto, previa dimostrazione della volontà di ravvedimento e di un costante senso di responsabilità e di correttezza nel comportamento personale; similmente, l'art. 120 del codice della strada prevede che per il rilascio della patente di guida siano necessari specifici requisiti psicofisici e morali;

da quanto risulta agli interroganti, il Tribunale di sorveglianza per i minorenni di Cagliari avrebbe concesso a Lucio Marzo, condannato nel 2019 con rito abbreviato per il reato di omicidio premeditato e pluriaggravato ai danni di Noemi Durini alla pena di 18 anni di reclusione, alcuni permessi premio per motivi lavorativi;

a quanto si apprende, al condannato sarebbe stato altresì consentito di conseguire il rilascio della patente di guida, nonostante il Tribunale di sorveglianza, nell'ordinanza di concessione dei permessi premio, avesse statuito il divieto assoluto di condurre qualsiasi veicolo a motore. A seguito di questi permessi, il detenuto Lucio Marzo risulta essere stato fermato alla guida in stato di ubriachezza;

la vicenda del femminicidio di Noemi Durini per mano di Lucio Marzo è rimasta alle cronache non soltanto per la lucida crudeltà dimostrata dall'assassino al momento del compimento del reato, ma anche per una mancanza da parte dello stesso soggetto di una reale resipiscenza rispetto ai gravi fatti commessi, tanto più che proprio in relazione ad un'assenza di ravvedimento la Corte d'appello di Lecce, sezione minorenni, aveva negato al condannato la possibilità di accedere ai benefici dell'istituto della messa alla prova; la storia clinica di Lucio Marzo inoltre è connotata da una serie di ricoveri per trattamento sanitario obbligatorio, che ne dimostrerebbero l'assenza dell'idoneità psicofisica necessaria per conseguire la patente di guida;

a quanto risulta agli interroganti, alla luce degli elementi che attesterebbero non solo la mancanza dei presupposti per la concessione dei permessi premio, ma anche l'irregolarità nella concessione della licenza di guida, i legali della famiglia della vittima hanno più volte richiesto ai Ministri in indirizzo degli accertamenti sulla vicenda, sia con richiesta di ispezione presso l'istituto penitenziario di Quartuccio, dove il detenuto aveva iniziato a fruire dei permessi premio, sia con la richiesta di un provvedimento disciplinare nei confronti del magistrato di sorveglianza che ha concesso i permessi, sia infine con la richiesta di un accertamento alla motorizzazione civile che ha concesso la licenza di guida in assenza del certificato anamnestico di idoneità psicofisica;

ad oggi non risulta pervenuta alcuna risposta da parte dei Ministri in indirizzo ai legali ed alla famiglia della vittima, che subiscono un ulteriore danno morale e psicologico nell'apprendere della facilità con cui l'assassino della loro congiunta abbia beneficiato di permessi premio a fronte di una palese inidoneità,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di natura ispettiva e disciplinare verso gli uffici coinvolti, i Ministri in indirizzo, per le parti di rispettiva competenza, intendano porre in essere per accertare se siano state

rispettate tutte le condizioni per la concessione a Lucio Marzo dei permessi in essere e per il rilascio della patente di guida.

(4-01423)

(11 settembre 2024)

RISPOSTA. - Occorre innanzitutto evidenziare che la vicenda è stata da subito posta all'attenzione del Dicastero, che ha prontamente dato mandato alle competenti articolazioni di compiere i necessari accertamenti. Ebbene, le risultanze di tali verifiche hanno messo in luce lo scostamento tra i provvedimenti con cui sono stati concessi a Marzo i permessi premio e l'accesso al lavoro all'esterno ed i limiti temporali posti dagli artt. 30-ter, comma 4, lett. b), e 21, comma 1, dell'ordinamento penitenziario in termini di pena minima espiata. Occorre evidenziare, infatti, che, sebbene, come chiarito più volte dalla Corte costituzionale, il modello esecutivo dei detenuti minorenni debba sempre modularsi seguendo schemi improntati alla massima individualizzazione e flessibilità del trattamento per assolvere al meglio la sua preminente funzione educativa, l'univoco dettato normativo con riferimento ai suddetti limiti temporali ostava in modo ineludibile alla concessione, nella fattispecie, dei benefici. Pertanto, considerati gli esiti degli accertamenti già condotti, sarà cura di questo Dicastero compiere le opportune valutazioni in funzione dell'eventuale attivazione delle prerogative che la legge attribuisce al Ministro della giustizia.

Ciò detto, pare opportuno aggiungere che in seguito all'episodio cui si fa riferimento l'autorità giudiziaria procedente ha revocato immediatamente il permesso premio concesso. Ne è seguita anche la sospensione del lavoro all'esterno; inoltre, a stretto giro il detenuto è stato trasferito nel circuito per adulti in ragione della constatata mancata adesione al patto trattamentale.



Venendo poi alla questione, pure sollevata dagli interroganti, del rilascio della patente di guida in suo favore, occorre puntualizzare che il conseguimento della licenza risale ad epoca anteriore all'emissione del provvedimento con cui l'autorità giudiziaria procedente gli aveva fatto divieto di condurre veicoli a motore, oltre che di fare uso di bevande alcoliche e stupefacenti. Si tratta, infatti, di prescrizioni assunte in seguito ad un episodio, successivo al rilascio della patente, in cui egli era risultato positivo agli esami tossicologici. Nessuna violazione della normativa vigente pare dunque ravvisabile con riferimento alla procedura di rilascio della licenza, considerato che Marzo non risultava trovarsi in alcuna delle situazioni ostantive di cui all'art. 120 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come ritualmente verificato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nel contesto dei controlli prescritti dall'art. 2 del decreto ministeriale 24 ottobre 2011, e che, quanto ai requisiti di idoneità psicofisica, la relativa certificazione al momento del rilascio della patente non evidenziava alcuna criticità.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(25 ottobre 2024)

---